

Scuola Secondaria di 1[^] grado "S. Ambrogio"

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PARROCCHIALE "S. AMBROGIO"
PARITARIA D.M. 28.02.2001
20015 PARABIAGO – VIA DE AMICIS, 5
Tel e Fax 0331/553449
sito: www.scuolasantambrogio.it
e-mail: smpambrogio@libero.it

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PARITARIA "S. AMBROGIO"

**Piano dell'offerta formativa
(P.O.F.)**

anno scolastico 2010/2011

LA STORIA

La Scuola S. Ambrogio è una scuola media paritaria: ha preso l'avvio nell'ottobre del 1976 per volontà dell'allora Prevosto **Don Carlo Maino**. La Parrocchia dei "SS. Gervaso e Protaso" persegue finalità educative e formative improntate sui valori della tradizione e cultura cristiano-cattolica, nell'intento di avviare un armonico sviluppo della personalità degli alunni.

Dall'anno scolastico 1999/2000 con D.M. 28.02.2000 la scuola è diventata Istituto Paritario. **Nel 2006 la Scuola media Sant'Ambrogio ha festeggiato il trentesimo anniversario della sua fondazione.** Sono effettivamente più di trenta gli anni di presenza di questa piccola realtà parrocchiale all'interno del territorio di Parabiago.

Il progetto della nostra "comunità educante", oggi guidata da **Don Felice Noé**, è stato avviato da **Monsignor Carlo Maino** che ha fondato la scuola e proseguito da **Don Renato Banfi** fino all'anno 2008. Hanno dato il loro contributo i Presidi che si sono via via succeduti, i tanti insegnanti che hanno lavorato con passione, ma anche gli alunni e i loro genitori che hanno creduto nella scuola.

L'educazione di un giovane è un compito complesso, articolato, non è sicuramente solo "istruzione", è molto di più, significa entrare in sintonia con il discente per trasmettergli conoscenze, abilità, competenze, valori, qualità morali; condividere esperienze che diventino per il ragazzo costruttive, che lo facciano crescere e maturare cognitivamente ma innanzitutto emotivamente, eticamente, nell'animo e nel cuore.

Per poter attuare una "vera educazione" l'insegnante deve mettersi in gioco, deve provare, deve condividere e rischiare: questo è il fine ultimo che gli educatori si sono sempre proposti. Molte sono state e sono tuttora le persone e le occasioni che arricchiscono questo processo di crescita: imprescindibili sono le attività di accoglienza e di orientamento, di consolidamento e potenziamento attuate su ogni singolo alunno; importanti sono le attività di socializzazione come il laboratorio teatrale e la gita d'accoglienza; istruttive sono le varie uscite didattiche, le visite a mostre e musei, la partecipazione a spettacoli teatrali letterari, musicali o in lingua originale; divertenti e coinvolgenti sono i momenti di gioco e divertimento.

IL PROGETTO EDUCATIVO

- **Educazione come introduzione alla realtà totale**

È la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, il termine di ogni autentica educazione. Essa, fin dall'origine del processo educativo, si presenta come provocazione che attiva l'interesse e le dinamiche della persona. Il compito dell'educatore e dell'insegnante – in generale della scuola – è dunque quello di favorire, sollecitare, “insegnare” questo rapporto con la realtà. L'adulto è per il giovane colui che ha già mosso i suoi passi nella realtà e che quindi è ragionevole seguire.

- **Ipotesi esplicativa**

La realtà è conosciuta e posseduta quando ne viene affermato il significato. Tale ipotesi di significato è una chiave di lettura per i diversi aspetti della realtà ed è offerta dall'adulto alla libertà del giovane perché si confronti seriamente con essa e la verifichi nella personale esperienza di crescita umana e culturale.

- **La centralità della persona**

L'attenzione alla persona nella sua singolarità è uno degli elementi fondamentali di ogni autentica educazione. Il processo educativo, infatti, avviene secondo una dinamica che valorizza attitudini e capacità di ciascuno, nel rispetto dei tempi personali.

Nell'introduzione al reale il giovane sviluppa la conoscenza di sé e del mondo; in questo modo si potenziano le sue capacità conoscitive, affettive, critiche e relazionali.

DIMENSIONI FONDAMENTALI

- **La tensione alla conoscenza della verità**

“Che la ragione vada sempre alla ricerca del vero”(Benedetto XVI) è la posizione culturale costruttiva, contro il relativismo e lo scetticismo diffusi.

Il fine di ogni conoscenza è la verità. La tensione a scoprire, riconoscere, accettare la verità, costituisce uno dei caratteri fondamentali di un atteggiamento intellettuale libero e autenticamente umano.

- **La libertà e la moralità**

Una proposta autenticamente educativa incontra la libertà dell'altro, sia in quanto sollecita la responsabilità personale sia in quanto accetta differenti modalità di risposta.

La libertà non è solo libertà di scelta, ma anche e soprattutto energia positiva di impegno con la vita, è tensione ad approfondire la conoscenza e l'adesione a quello che soddisfa le proprie esigenze di bene e di felicità. Affinché la ricerca della ragione possa giungere dove desidera, occorre che ognuno metta in campo la propria libertà: interesse per la vita fino all'impegno concreto, passione per la ricerca, energia di iniziativa personale e tensione al “bene” per sé e per gli altri

- **Dimensione comunitaria**

Non solo la crescita umana della persona, ma anche il percorso conoscitivo implicano la dimensione comunitaria, poiché il sapere è per sua natura incontro, dialogo, scoperta di relazioni.

In un ambito comunitario di crescita, segnato da relazioni continuative con adulti e coetanei, si creano condizioni favorevoli all'apprendimento, dato che il giovane è sollecitato a un continuo paragone ed è sostenuto nel rischio della verifica e dell'impegno.

Inoltre un'esperienza di educazione al rispetto di sé, al riconoscimento del valore dell'altro, alla responsabilità personale, alla valorizzazione della tradizione propria ed altrui, ridesta la volontà di creare un clima di collaborazione e solidarietà.

METODO EDUCATIVO

- **La scuola come luogo di esperienza educativa**

Educare insegnando è il compito della scuola, che è un'esperienza guidata di crescita umana nella circostanza del lavoro culturale.

Il nesso metodologico tra attività didattica specifica ed educazione globale dello studente costituisce la prima qualità di una scuola: tale dinamica è garantita dagli insegnanti che forniscono gli strumenti e danno le ragioni adeguate per i passi della conoscenza.

- **Si impara solo ciò di cui si fa esperienza**

Educare significa fare un'esperienza insieme. In tale esperienza il coinvolgimento personale, il fare insieme all'adulto e agli altri compagni, l'apporto originale che ciascuno può attivamente dare al lavoro comune, sono elementi indispensabili.

L'esperienza e la competenza dell'adulto, nella condivisione con i più giovani, vengono così comunicate con accento vivo e attuale fino alla costruzione di un giudizio.

- **Un'esperienza consapevole**

Perché gli allievi siano protagonisti attivi del cammino educativo, l'atteggiamento richiesto è caratterizzato dalla disponibilità a seguire e dall'assunzione responsabile delle proprie scelte.

Nella partecipazione all'esperienza educativa l'alunno compie un percorso verso la riconquista di ciò che gli è stato insegnato, paragonando tutto con se stesso e trattenendo ciò che meglio corrisponde alla natura della sua persona.

Ogni particolare del contesto scolastico concorre a creare le condizioni favorevoli perché avvenga questo cammino e sia sviluppata l'attenzione e la partecipazione al lavoro culturale: il Regolamento ha pertanto lo scopo di essere un aiuto ad usare del tempo trascorso a scuola e degli spazi dell'Istituto in funzione della crescita personale.

- **Dalla scuola primaria all'esame di stato: un unico percorso**

La scuola libera, per la natura e i principi che la animano, è il luogo privilegiato in cui può affermarsi l'attenzione alla persona, accompagnandone la crescita, la storia, le difficoltà, i successi.

Dal punto di vista didattico, la continuità della concezione educativa permette di conferire ordine e gradualità alla trasmissione del sapere, favorisce la capacità di dare risposte adeguate ai bisogni conoscitivi, creativi e umani dello studente, a seconda delle varie fasi della sua vita personale, evitando ripetizioni e frammentazioni.

LA PROPOSTA DIDATTICA: LE DISCIPLINE

Religione

L'ora di Religione è l'occasione per incontrare la positività della vita, per imparare a riconoscere il particolare, in qualunque forma si presenti, dentro la trama di un disegno grande e buono per sé e per il mondo. È la possibilità di dare un nome al desiderio di verità e di bellezza che progressivamente l'alunno sente sorgere in sé. Nel tempo, è la personalizzazione e la riscoperta dei valori e delle ragioni di gesti e parole ricevute in tradizione; è il desiderio che l'incontro con Cristo sia risposta esauriente al bisogno dell'uomo, qualunque età lo studente si trovi a vivere.

Italiano

Acquisire competenze linguistiche è indispensabile per la crescita della persona e per accedere a ogni ambito di studio, perciò l'apprendimento circa la lingua italiana presenta degli aspetti di trasversalità che la rendono oggetto di attenzione da parte di tutti i docenti.

Nelle lezioni dedicate specificamente ad essa i gesti della normalità - ascoltare, parlare, leggere e scrivere, - sono recuperati nel loro pieno valore, che è quello dell'incontro fra l'io e la realtà che lo circonda, e sono volti a incrementare la capacità e il desiderio di comunicare con gli altri. Di qui l'importanza dello scoprire l'ordine della lingua, e quindi del suo corretto utilizzo sia scritto che orale, nello studio sistematico della grammatica, che avverrà nella ricerca guidata e condivisa delle regole attraverso l'osservazione degli usi linguistici. L'uso della lingua è espressione delle facoltà intellettive: la riflessione linguistica aiuterà l'alunno a rendere rigoroso il suo pensiero sviluppando le capacità di categorizzare, di connettere, di argomentare. L'ampio spazio dato all'incontro con il testo (possibilmente in versione integrale), con opere di poesia e di prosa tratte dalla nostra più alta tradizione letteraria, è l'occasione per far sperimentare l'universalità di sentimenti, bisogni e domande fino a suscitare una reale capacità di critica. La lingua nella sua ricchezza, flessibilità e creatività è, inoltre, da provare in prima persona: gli alunni sono chiamati ad elaborare testi personali che, nel tempo, costituiscono anche la possibilità di riflettere sulla propria esperienza e di lasciare tracce della propria maturazione.

Inglese e seconda lingua comunitaria (FRANCESE)

L'apprendimento di due lingue europee porta l'alunno ad acquisire una competenza plurilingue e pluriculturale che gli permetterà di agire da protagonista nella realtà sempre più multiculturale che lo circonda, anche al di fuori del territorio nazionale. La padronanza di più lingue implica il riconoscimento di differenti sistemi linguistici e la consapevolezza che i concetti veicolati attraverso lingue diverse possono essere, di volta in volta, analoghi oppure no. Partendo dalla spontanea propensione

dell'alunno verso la comunicazione verbale e dal suo desiderio di interagire con l'ambiente circostante, si passa, progressivamente, dall'utilizzo dei modelli proposti e dall'interazione centrata essenzialmente sui propri bisogni, ad un uso della lingua autonomo e consapevole e ad una comunicazione attenta all'interlocutore ed al contesto. Tali obiettivi si perseguono attraverso la rielaborazione e l'interiorizzazione delle regole della lingua e delle diverse modalità di comunicazione. Lo sviluppo delle quattro abilità fondamentali - comprensione orale e scritta, produzione orale e scritta -, l'attenzione alla continua evoluzione naturale della lingua, la scoperta di storie e tradizioni, l'approccio a testi classici (in lingua) originali o adattati, l'analisi di materiali autentici (video, giornali, ecc.) costituiscono la base della proposta didattica. Da ciò nascono spunti di riflessione per operare confronti interculturali ed arrivare ad esprimere giudizi, in un'ottica di incontro e scambio con l'altro, che è sempre opportunità di crescita e arricchimento personale. Nella classe terza un'ora a settimana l'insegnante di lingua inglese farà lezione in compresenza con un'insegnante madrelingua, per curare in particolar modo la conversazione.

Storia

Attraverso la conoscenza del passato, degli avvenimenti prodotti dalla presenza dell'uomo nel corso dei secoli, si ha la possibilità di avvicinare gli alunni, ovviamente rispettando il loro percorso evolutivo, all'idea della complessità della realtà e del fatto che l'uomo d'oggi nasce e cresce all'interno di esperienze e culture che trovano la loro origine, spiegazione e vitalità nelle età precedenti. L'apprendimento della storia permette, dunque, agli allievi di scoprire il valore della tradizione che costituisce l'individuo e il popolo. Lo studio dei caratteri storici essenziali di popoli e territori dell'Età Medievale, Moderna e Contemporanea permetteranno di conoscere il processo di formazione della storia italiana, europea e mondiale: tale apprendimento quindi fornisce agli alunni la possibilità di costruire un fondamento storico a questioni che, altrimenti, sarebbero interamente schiacciate nella dimensione del presente.

A tale riguardo si ricorda che la trattazione di argomenti di tipo artistico e culturale permette, anche nella scuola secondaria di I grado, di riprendere momenti di preistoria e di storia antica. Si tratta, inoltre, di saper individuare relazioni all'interno di eventi storici e di sollecitare la ragione a chiedersi il perché davanti alle azioni dell'uomo fino a sviluppare un'embrionale capacità di giudizio personale, di paragone critico fra un fatto e l'altro, fra una ideologia e un'altra.

Il processo di insegnamento/apprendimento si avvale di una didattica per la quale l'alunno impara a confrontare società, a studiare la portata di fatti di grande ampiezza temporale e geografica, a soffermarsi su una biografia emblematica per la comprensione di un'epoca, a imparare a usare la cronologia e a dare sistematicità alle conoscenze studiate, a saper utilizzare il linguaggio specifico della disciplina.

Geografia

Finalità formativa che la geografia condivide con altre discipline è il riconoscimento di un ordine dell'universo, ordine che deve essere contemplato, conosciuto e rispettato.

La geografia in particolare studia i processi che nel corso del tempo hanno trasformato l'ambiente e costruito il territorio nel quale attualmente viviamo.

Per questo tale disciplina sollecita gli alunni all'attenzione al presente e all'osservazione per portarli innanzitutto alla conoscenza dell'ambiente fisico e umano, nella complessità dei suoi elementi, fino a cogliere le relazioni tra gli elementi fisici di un territorio e l'opera dell'uomo, anche nelle sue implicazioni politiche, sociali ed economiche.

La geografia, tuttavia, non può prescindere dalla dimensione del tempo e dai fatti che hanno lasciato testimonianza sul territorio: questo significa far incontrare "l'uomo" dentro la tradizione, la cultura, la mentalità dei diversi popoli attraverso l'esplorazione, reale o anche solo virtuale, dei luoghi dove questi stessi popoli si sono insediati.

Dal punto di vista didattico è importante diversificare le attività, proponendo agli alunni anche modalità operative di insegnamento/apprendimento, attraverso cui essi si impadroniscano degli strumenti e del lessico specifico della disciplina.

Matematica

Lo studio della matematica nasce dall'esigenza dell'uomo di conoscere la realtà e di individuare degli strumenti adatti ad esprimere l'aspetto misurabile e quantificabile che in essa è iscritto.

Il percorso della scuola secondaria di primo grado vuole fornire gli strumenti essenziali di questa disciplina utilizzando un approccio che, attraverso l'immedesimazione in situazioni problematiche, valorizzi l'esperienza dello studente e lo stimoli a formulare ipotesi e trovare soluzioni.

Scienze

Lo studio delle scienze sperimentali è finalizzato a conoscere la realtà nel suo aspetto sensibile, cioè quantificabile e misurabile una forma di conoscenza della realtà che, in base a una curiosità (domanda) nei confronti del mondo sensibile, parte dall'esperienza (osservazione) e porta, gradualmente, alla comprensione (spiegazione razionale) dei fenomeni naturali.

Tecnologia e Informatica

Suscitare propriamente lo spirito di intrapresa davanti alla realtà da trasformare è l'obiettivo specifico di questa disciplina. Dall'osservazione degli interventi operati dall'uomo sull'ambiente, a partire da quello immediatamente circostante, si giunge alla progettazione, realizzazione e verifica di esperienze operative semplici. Si mira

all'acquisizione di un metodo di lavoro preciso che non escluda l'uso appropriato delle diverse tecniche operative. Le nuove tecnologie sono, d'altra parte, ormai entrate a pieno diritto nell'orizzonte educativo con un loro apporto specifico, sia come supporto tecnico, sia dal punto di vista dello sviluppo della capacità logica. Lo studio dell'informatica, risponde certamente ad un bisogno di "modernità", ma ha anche lo scopo di incrementare il desiderio di ricerca, di soddisfare sempre più adeguatamente le domande dell'uomo e di introdurre a un tipo particolare e tutto nuovo di comunicazione com'è quella iniziata nel nostro tempo con l'avvento di Internet. Lo studio dell'Informatica, a suo tempo introdotto in via sperimentale è parte integrante del programma, ma sarà applicato trasversalmente in tutte le materie.

Musica

Conoscere i grandi artisti o i generi musicali porta ad immergersi in una tradizione che permetta all'alunno di non far coincidere la musica con il gusto istintivo del presente. Imparare a cantare o a suonare uno strumento è per la valorizzazione della persona e costituisce la parte più affascinante ed attesa della disciplina. Nell'impadronirsi progressivo del gusto di far musica assieme è il completamento dell'educazione al bello.

Arte e immagine

La ricchezza della realtà oltre a provocare la nostra curiosità sollecita il nostro desiderio di bellezza. Educando a guardare l'opera del creato, unitamente al bello che l'ingegno e il lavoro dell'uomo hanno saputo produrre, sollecita l'alunno a operare personalmente nell'atto creativo di imitazione o di rappresentazione. Se "la bellezza è lo splendore del vero", coltivare la sensibilità estetica è contribuire alla pienezza culturale e alla crescita umana della persona. E insegnare l'uso delle diverse tecniche espressive significa porre il soggetto nella condizione di un lavoro, di poter cioè correttamente manipolare la realtà.

Scienze motorie

L'obiettivo della disciplina è che, attraverso l'attività fisica, gioco, ginnastica o sport, l'alunno possa avvertire l'espressione di sé attraverso il movimento e giunga alla costruzione di un'armonia fisica, capace di rassicurarlo nei confronti degli altri e della realtà che lo circonda. L'apprendimento e la pratica di uno sport di squadra comporta la capacità di mettersi al servizio degli altri obbedendo ad una regola. E la fatica di un'applicazione costante rende capaci di cogliere il valore delle vittorie e delle stesse sconfitte.

L'attività formativa della scuola secondaria di primo grado si articola in attività curricolari e in percorsi complementari ad integrazione della didattica.

Anche per l'anno scolastico 2010-2011, la scuola S. Ambrogio ha un orario articolato in 30 spazi orari settimanali.

L'inizio delle lezioni è alle 8:00, il termine alle 13:40, dal lunedì al venerdì e venerdì. Nella giornata di sabato non si effettuano lezioni, tuttavia, a completamento dell'orario complessivo del curriculum, sono previsti alcuni sabati di frequenza obbligatoria.

L'attività didattica è arricchita da alcuni percorsi opzionali che si attuano nel pomeriggio dalle ore 14:20 alle 16:10. Tali corsi, una volta che sono stati liberamente scelti dagli studenti e dalle loro famiglie, richiedono una frequenza obbligatoria e sono oggetto di valutazione.

I corsi didattici complementari attivati in questo anno scolastico sono:

- Attività sportiva (pallavolo, basket, tennis)
- Attività musicale di potenziamento
- Corso di latino (per le classi terze)
- Corso di potenziamento di italiano, matematica, inglese (per tutte le classi)
- Corso di conversazione con madrelingua inglese
- Laboratorio teatrale in preparazione al musical (per le classi terze)
- Laboratorio cinema (per tutte le classi)
- Laboratorio di metodo di studio

OBIETTIVI EDUCATIVI

CLASSE PRIMA

Sulla base delle caratteristiche psicologiche e dei bisogni del preadolescente e a partire dalla considerazione che lo *stupore* è la modalità prima della conoscenza della realtà, che implica la totalità della persona (“intelligenza e cuore”), il consiglio di classe stabilisce i seguenti obiettivi educativi generali per la classe prima:

1) Educazione allo stupore.

L’educazione allo stupore, quindi alla capacità di approccio alla realtà, di approfondimento, è possibile grazie alla scoperta del bello, che si trova in noi e attorno a noi. Si vuol sollecitare nel ragazzo la naturale tendenza ad osservare, facendo leva sulla sua curiosità e sensibilità. Grazie all’incontro con la realtà esterna, con la natura, percepite come non dipendenti da sé, si giunge ad una nuova consapevolezza dei propri bisogni, al sentimento di gratitudine di fronte al dono, all’uso più razionale e gustoso delle proprie capacità, al rispetto di sé, degli altri e delle cose. E’ un nuovo atteggiamento della persona che si apre alla realtà nella sua totalità e cerca di scoprire il mistero che ne sta alla base e che la fa cogliere come segno di Qualcun Altro. Lo strumento della ragione viene esercitato sia attraverso il metodo descrittivo sia attraverso quello induttivo, portando i ragazzi alla prima impostazione del procedimento conoscitivo analogico.

2) Educazione alla consapevolezza e al rispetto della tradizione.

Per affrontare adeguatamente la realtà occorrono conoscenza e rispetto della tradizione, sia come contesto di valori ed esperienze in cui si è nati (famiglia, città, civiltà), sia come contesto comunitario (famiglia, scuola, città, nazione) in cui ci si trova. La coscienza della propria storia è indispensabile alla consapevolezza di sé, dà la certezza di appartenere a qualcuno, sentimento importantissimo per un ragazzo di questa età. D’altra parte, il dialogo tra un adulto e un giovane si realizza sempre dentro una continuità storica: gli elementi consolidati di una tradizione vengono offerti come ipotesi interpretativa della realtà, discussi, accettati o rifiutati dalla libertà della persona.

3) Educazione alla dimensione dell’ascolto e all’obbedienza.

L’ascolto va inteso come la disponibilità a lasciarsi interrogare da tutto ciò che accade e da quello che le circostanze suggeriscono. Di qui il rispetto per la regola che il contesto esige e la giusta considerazione delle persone e delle cose che l’ambiente comprende. La capacità di accogliere il diverso da sé è requisito fondamentale del vivere assieme. L’obbedienza, a sua volta, deve essere intesa

come fiducia nei confronti dell'adulto che conduce a sperimentare le cose e come disponibilità al confronto con chi condivide l'esperienza che si fa. Entrambe queste dimensioni aiutano il ragazzo a conseguire un atteggiamento consapevole, non più infantile, nel modo di percepire se stesso e la realtà.

4) Educazione alla conoscenza.

Si conosce:

- attraverso il corpo: si sottolinea l'importanza dei sensi, del gesto, dell'azione, dell'esperienza
- attraverso la fantasia: vengono presi in considerazione mito, fiaba, metafora; viene sollecitata la creatività.
- attraverso l'intelletto: si insiste sul rigore logico, che è presente nella natura sotto forma di legge, sulla capacità di memorizzazione e inizialmente su quella d'astrazione.
- attraverso l'affettività: non si può appropriarsi di ciò che si incontra se non si prova gusto per ciò che viene proposto e se si rimane indifferenti verso chi ce lo propone.

CLASSE SECONDA

Sulla base delle caratteristiche psicologiche e dei bisogni del preadolescente e a partire dalla considerazione che la realtà presenta nella persona un culmine di valore, la cui fondamentale modalità d'essere è la capacità di relazioni, di amicizia, il consiglio di classe stabilisce i seguenti obiettivi educativi generali per la classe seconda:

a) Persona come valore.

Educazione a percepire, nella conoscenza di sé e degli altri, la persona come valore, come personalità unica e irripetibile, mente e cuore (ragione e volontà) e come rapporto con l'Infinito. La più grande evidenza della vita è che l'io non si è fatto da solo, ma dipende totalmente da altro, è un dato o dono. Lo spirito, nei suoi fattori di ragione e libertà, costituisce il valore eminente dell'uomo. Lo scopo è perciò quello di spalancare i ragazzi al mondo e alla vita. Le ricchezze che sono a nostra disposizione, sfruttate con consapevolezza, sono per la pienezza dell'umanità nostra e di chi vive con noi. La persona umana si può definire come un pezzo di realtà che assume coscienza di sé e di tutto ciò che l'attornia.

b) Persona come relazione.

Educazione a percepire la persona come relazione, come incontro, amicizia, solidarietà, dipendenza, sequela. L'uomo vive in un contesto comunitario ed è qui che esprime i suoi bisogni e avverte quelli degli altri. Dalla sua capacità di incontro nascono il senso di solidarietà, il rispetto dovuto alla persona dell'altro, diverso da sé, e la possibilità di affezione profonda. La dipendenza ragionevole da chi guida assicura un cammino di verità, adeguato cioè a soddisfare i bisogni. La stessa possibilità di conoscenza, che avviene tramite una comunicazione, presuppone una relazione tra persone.

c) Persona come libertà

Educazione alla libertà intesa come impegno con la propria vita. Questo implica un'accanita esigenza di suscitare la consapevolezza del ragazzo e di provocare la sua iniziativa. Se chiara e adeguata deve sempre essere la proposta, il coinvolgimento può assumere gradazioni diverse, ma sempre si traduce nella concretezza di un gesto. La creatività, l'attaccamento a ciò che si fa, la soddisfazione sono segno dell'assunzione libera e personale di quanto le circostanze o gli altri possono offrire.

d) Persona come ragione.

Educazione alla ragione come capacità di star di fronte alla realtà valutandone tutti gli aspetti, superando, quindi, emozioni ed impressioni. L'adesione alla ragione è ciò che misura la dignità umana: quanto più la ragione è chiara tanto più è sollecitata l'energia affettiva. Il ragazzo deve "sapere il perché" e saprà esercitare consapevolmente la sua libertà. Oggetto proprio della ragione è la verità; il metodo

applicato è quello sperimentale (far esperienza), che conduce dall'osservazione e dallo stupore alla ricerca e alla scoperta.

CLASSE TERZA

Sulla base delle caratteristiche psicologiche e dei bisogni del preadolescente, tenendo conto che sempre più l'incontro con persone e avvenimenti suscita in loro domande sul senso di ciò che capita e che non sempre le risposte offerte dalla tradizione appaiono loro soddisfacenti, il Consiglio di classe stabilisce le seguenti finalità educative generali per la classe terza:

- 1) ***Educazione alla ricerca di un significato globale della vita*** che risponda alle esigenze fondamentali dell'essere umano e della sua ragione (rapporto dell'uomo con l'Infinito e senso religioso). I ragazzi verranno guidati, alla conoscenza chiara e semplice dello scopo del nostro agire, fino a far loro percepire che tutto ciò che accade non è frutto di una casualità, ma parte di un Disegno grande e buono. Il metodo del realismo impone di prendere in considerazione tutte le domande che si sollevano dentro l'esperienza dei giovani, senza eluderne nessuna: esse mostrano che l'unica risposta all'inesauribile catena di perché insiti nella ragione umana è un'apertura e un rapporto con l'Infinito.
- 2) ***Educazione alla conoscenza realistica di sé***, che permetta al ragazzo di orientarsi con serenità nella scelta della scuola superiore senza trascurare l'ipotesi del proprio futuro professionale. I mutamenti dell'età adolescenziale aumentano l'esigenza di ricercare e conquistare una propria identità, di raggiungere un equilibrio affettivo e una maggior consapevolezza critica. La proiezione della propria immagine nel futuro sarà più nitida se il ragazzo verrà aiutato ad individuare i criteri di scelta in termini vocazionali. Si tratta anche di dare nuovo senso allo studio e ai propri impegni nella concretezza di una compagnia e di un cammino, di incrementare la propria capacità di autonomia ed il senso critico.
- 3) ***Educazione al concetto di ragione*** come finestra su un mondo che non si è mai finito di guardare, di esplorare. Ma un giovane vuole sempre le ragioni, e la ragione per cui si cammina è la meta da raggiungere o l'ideale da conseguire. L'intelligenza ha come suo compito proprio quello di percepire e riconoscere i valori reali. Aiutare un ragazzo ad appropriarsene significa metterlo in grado di dar senso alla più piccola azione e motivare ogni istante. Illuminata dalla ragione, la vita chiama in causa la volontà, quell'energia affettiva che permette di aderire all'ideale e che va costantemente esercitata.

4) **Educazione al senso dell'universale.** Se la storia e l'esistenza dell'uomo hanno un senso che costituisce un valore universale, è necessario che il ragazzo le riscopra dentro esperienze nuove e attuali. L'apertura ai problemi della società e dei popoli del mondo consentirà una iniziale conoscenza e responsabilità nei confronti dei grandi bisogni dell'umanità. In questo senso, lo studio dell'età contemporanea consentirà di prendere in considerazione le diverse ideologie, sorte come alternativa al cristianesimo; di considerare i problemi del mondo attuale, di riscoprire e valorizzare le categorie di "io" e di "popolo".

ATTIVITÀ DI SOSTEGNO, DI RECUPERO E DI APPROFONDIMENTO

L'attenzione alla persona nella sua globalità fa sì che, a sostegno degli alunni che presentano carenze nella preparazione, nell'utilizzo autonomo delle abilità, nelle capacità di concentrazione o comunque lentezze nell'apprendimento, non venga prevista un'unica modalità di intervento, bensì un'attività diversificata nei tempi e nei modi. La prima opera di recupero è a cura dell'insegnante di classe. Inoltre, la scuola intende provvedere alla figura di un *tutors* in grado di intervenire, d'intesa con la famiglia, sia durante le ore di lezione che nel pomeriggio, in risposta al particolare bisogno individuato. Quanto più stretta sarà la collaborazione tra le figure di supporto e gli insegnanti della classe, tanto più proficuo si rivelerà l'intervento.

LAVORO CON ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP

La valorizzazione della diversità, concepita come caratteristica peculiare di ogni persona, fa considerare l'accoglienza di alunni portatori di handicap come una ricchezza inestimabile e grande opportunità di esperienza educativa. Nella scuola "S. Ambrogio" gli insegnanti di sostegno collaboreranno con un gruppo di Docenti dell'Istituto Tirinnanzi. Senza nulla togliere al necessario rapporto individualizzato, la loro opera è sempre più intesa come supporto al lavoro della classe in cui il ragazzo loro affidato è inserito. Sono, perciò, parte integrante del Corpo docente, partecipano alle diverse riunioni collegiali fornendo un contributo originale, maturato dentro l'esperienza specifica del loro lavoro quotidiano, dei corsi di aggiornamento, degli stretti rapporti con gli psicoterapeuti, con i servizi sociali e con la famiglia stessa degli alunni. Nella verifica comune il loro modo di porsi diventa paradigmatico sia dal punto di vista educativo che da quello di una metodologia didattica. Il lavoro degli insegnanti di sostegno è costantemente supportato da un'attività di *formazione permanente*, condotta da specialisti.

ATTIVITA' DIDATTICHE PARTICOLARI

a) Attività sportiva

Partecipazione della scuola ai Giochi della Gioventù o alle manifestazioni sportive che si svolgono sul territorio, come la Cinque Mulini.

b) Uscite e Viaggi di istruzione

Le visite di istruzione rappresentano il coronamento della attività scolastica nella sua duplice dimensione didattica ed educativa.

Obiettivi didattici

Le visite si collocano ad un termine (inizio, tappa o conclusione) di un lavoro che vede insegnanti e allievi impegnati nell'acquisizione dei contenuti disciplinari o multidisciplinari finalizzati alla formulazione e alla proposta di un'ipotesi esplicativa della realtà, da sottoporre a verifica: le visite sono quindi sempre pertinenti al programma di insegnamento e al livello di apprendimento degli allievi. Nello svolgimento del programma si ha cura di impostare un lavoro tematico che viene declinato anno per anno secondo gli obiettivi didattici propri di ogni anno e pertanto il lavoro preparatorio alle uscite didattiche ha sempre una duplice declinazione di metodo e di merito.

Ogni visita deve poter costituire la verifica 'sul campo' del lavoro degli insegnanti e del lavoro degli allievi, la possibilità di un approfondimento disciplinare o categoriale, il momento di una sintesi esperienziale e conclusivamente critica delle acquisizioni, l'occasione di un rilancio del lavoro sul piano di un avanzamento di metodo e di merito.

Obiettivi educativi

Sul piano educativo le visite di istruzione si pongono come meta e come premio sia per gli insegnanti che per gli allievi rispetto ad un comune impegno dentro ad un cammino di maturazione: avranno quindi anche un carattere di "vendemmia" cioè contemporaneamente di lavoro e di festeggiamento. In questo modo le visite agiscono sulla moralità dei soggetti e possono costituire il momento gioioso della riscoperta di un interesse e del desiderio di proseguire. Per questa ragione una visita di istruzione può anche precedere il lavoro didattico e in questo modo si configura proprio come "brindisi" e azione inaugurale.

Componente non secondaria è l'esperienza di convivenza che si realizza con modalità peculiari rispetto alla convivenza scolastica, soprattutto quando la visita assume la forma di 'viaggio'. L'esperienza del viaggio infatti è metafora del cammino del sapere e della vita e si imprime e ritorna nella memoria in maniera duratura come un bagaglio utile e piacevole.

Inoltre le uscite didattiche devono tendere a ricucire l'impressione di separatezza tra scuola e vita, tra cultura e mondo.

c) "tempi forti" liturgici

Se per educare dei cittadini occorre far in modo che i giovani si appropriino della memoria del popolo cui appartengono (di qui il senso delle ricorrenze), per educare alla Chiesa, "società etnica sui generis", è importante percorrere il cammino che ogni anno viene liturgicamente proposto soffermandosi sulle tappe principali. Avvento e Quaresima segneranno anche didatticamente la vita della scuola, in preparazione alle grandi feste cristiane del Natale e della Pasqua. Il gesto di carità, che potrà essere proposto a studenti e famiglie, è occasione di autentica apertura all'umano che sta attorno a noi.

d) Orientamento

Come ci richiama la normativa, la scuola secondaria di secondo grado è "per sua natura orientativa"; ciò vuol dire che tutto il percorso, e non solo la parte finale, deve essere affrontato guardando, scoprendo, facendo emergere le peculiarità di ognuno, facendo attenzione agli interessi, agli stili cognitivi, alle materie preferite, così che in un confronto serrato con le famiglie, al termine del triennio, la scuola possa fornire consigli circa la prosecuzione del cammino.

Nell'ambito del percorso di orientamento, la nostra scuola propone incontri con adulti significativi per le loro scelte in ambito vocazionale e professionale e, in terza media, oltre alle informazioni sulle scuole superiori presenti sul territorio, per tutto il primo quadrimestre dedica un'ora settimanale alla riflessione sul significato delle scelte e sui criteri che le guidano.

e) Il Musical

Il Collegio Docenti, in collaborazione con l' "Istituto Tirinnanzi", ha deciso di inserire l'attività dei musical nell'annuale programmazione didattica ed educativa delle classi terze. Si è infatti riscontrato che lo svolgimento di tale attività permette agli alunni di fare esperienza di una modalità di lavoro funzionale al metodo di studio proposto: la cura del particolare, il gusto per il bello, il lavoro personale strettamente connesso al lavoro di tutti i compagni, il perseguire un obiettivo comune al quale ognuno concorre secondo le proprie possibilità, la valorizzazione di tutti. I professori e i genitori hanno dunque modo di vedere i ragazzi in azione, impegnati e motivati a mettere in gioco le proprie capacità. Lo spettacolo finale risulta essere il prodotto della collaborazione e dell'impegno di tutti.

f) Corso di educazione alla sessualità

In parte esso trova posto all'interno dei contenuti delle stesse materie curriculari (in particolare italiano, scienze naturali, l'insegnamento stesso della religione cattolica per quanto riguarda gli aspetti più propriamente morali), in parte si gioca, a partire dalla seconda media, in spazi appositamente creati, la cui scansione varia a seconda

della fisionomia delle classi. Oltre a rispondere ai mille quesiti che i ragazzi si pongono a partire dal problema affettivo, il corso è ulteriore occasione per rispondere al loro bisogno di totalità, conquista di identità all'interno di una stabilità affettiva nel rapporto con l'altro.

g) Proposte per le vacanze estive

Durante l'estate viene offerta l'opportunità di alcune vacanze studio: quella in Irlanda o in Inghilterra, un *campus* sportivo e uno musicale, in collaborazione con l'"Istituto Tirinnanzi". Tali proposte sono garantite dalla presenza di alcuni insegnanti della scuola e l'adesione è assolutamente libera. L'iniziativa nasce dal desiderio di consentire agli alunni di sperimentare concretamente come l'azione educativa della scuola non possa limitarsi alla trasmissione di nozioni o di specifici contenuti di materia, ma apra ad ogni esperienza del reale, fino alla compromissione con costumi e culture diverse, con significative esperienze extrascolastiche, con maestri ed esperti di diverse discipline. La compagnia guidata è posta come paradigmatica e dimostra come, proprio dentro la precisione di una regola o la mortificazione della propria istintività, si possa gustare il bello che ci circonda, scoprire l'altro, accettare e valorizzare il diverso da sé. Giochi e divertimento non sono qui disimpegno dalla fatica quotidiana, ma espressione di un'adesione totale alla circostanza di vita. L'esito è sempre l'imprimersi di una gioia profonda.

IL METODO DI LAVORO

La cura verso l'intera persona consiste nel risvegliare ed assecondare il dinamismo della ragione, dell'affettività e della libertà del singolo alunno. Il maestro insegna attraverso la "**lezione-avvenimento**" o "**lezione-incontro**".

Caratteristiche sono: l'autorevolezza nella proposta di lavoro, l'essenzialità e la concretezza nella comunicazione, l'integralità nelle dimensioni dell'apprendimento insegnato, la collaborazione tra docente e alunni, tra alunno e compagni. Tutti questi elementi trasformano la lezione in un fatto anzitutto esistenziale: incontro tra soggetti provocati dal comune bisogno di realtà (di esplorare, conoscere, capire il reale); in secondo luogo rendono la lezione un lavoro di apprendimento significativo e critico da subito: un'ora in cui si impara, si conosce, un'ora che si prolunga poi nell'esperienza di studio a casa.

Occorre innanzi tutto sollecitare la capacità di **stupore**, che è il primo sentimento di fronte alle cose avvertite nella loro originale provocazione. E stupirsi significa osservare, cioè immergersi nella realtà che ci circonda, facendo attenzione ai particolari, al loro legame, al loro rapporto col tutto. Guidare all'osservazione di oggetti, di testi, di se stessi vuol dire accompagnare gli studenti in un'esperienza di immersione nella realtà provocandoli a confrontarsi con quell'ipotesi che il docente propone. Correlati allo stupore sono **l'attenzione e la domanda**, contemporaneamente obiettivo e metodo di insegnamento. C'è il senso di un'"attesa", carica di desiderio e di promessa, che si esprime nella vigilanza, in uno stare svegli e attivi totalmente, anche nel corpo. Di qui la voglia di domanda, una continua tensione a chiedersi il perché, a cercare, a risolvere gli enigmi che la

natura, la storia, l'esistenza pongono all'uomo. E l'avventura della lezione si compie nell'incontro con una **possibilità di risposta** ricavata da un'esperienza vissuta intensamente. L'alunno si scopre, così, attore e testimone di una comune intrapresa. La **valutazione** è essenzialmente intesa come valorizzazione, un dare valore allo studente per quello che è, non solo al prodotto, ma anche ai comportamenti, alle regole, ai passi e alle ragioni dell'apprendimento insegnato. E' occasione di correzione: far percepire allo studente che c'è qualcuno su cui può contare per proseguire il suo cammino, per superare le difficoltà, per riparare gli errori, per realizzare i propri propositi.

Non possiamo, infine, dimenticare nel nostro modo di lavorare che l'ambito principale, persistente e più significativo, in cui il ragazzo fa naturale esperienza della crescita globale della sua persona è **la famiglia**. Essa è il primo soggetto educativo e la scuola deve porsi al suo servizio, con un compito di sussidiarietà. Occorre reciproca collaborazione che si esprime come condivisione di responsabilità educativa, assunzione di iniziative comuni per ridefinire le offerte della scuola. Le forme di questa azione comune vanno dal coinvolgimento in iniziative della scuola a momenti di comunicazione in cui c'è ascolto, scambio di informazioni, approfondimenti sull'educazione dei ragazzi, dei quali i genitori conoscono, in genere, meglio, interessi e bisogni. Nella reciproca stima, con competenze diverse, scuola e famiglia, svolgendo attività e incontri che favoriscano lo scambio culturale, indicano ai ragazzi il cammino della loro crescita.

LA VALUTAZIONE

Parte integrante, come abbiamo visto, del metodo di lavoro, tuttavia la valutazione merita considerazioni a parte perché rappresenta il punto delicato del processo insegnamento-apprendimento. Per questo è occasione di costante dibattito nell'autoformazione del Collegio Docenti che definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione. Per gli insegnanti rappresenta la forma implicita ma decisiva per la comunicazione di un metodo di lavoro: la regolarità della valutazione è l'aiuto più concreto a rendere sistematico lo studio dei ragazzi. Questi ultimi devono essere a loro volta aiutati a concepire la valutazione come necessaria al cammino dell'apprendimento: non si dà nessun passo nuovo senza un giudizio su quello compiuto precedentemente. Crescendo, il ragazzo cambia e mutano i suoi interessi; ritiene importante per sé ciò che prima non lo era. Occorre quindi continuamente motivarlo, aiutandolo a paragonare ciò che fa e ciò che gli viene richiesto con il suo bisogno e i suoi desideri.

L'esperienza dell'apprendimento è personale e la qualità dell'insegnamento non basta a determinarla. La valutazione deve, allora, tener conto sia di un obiettivo preciso, di cui gli studenti devono comunque essere messi a conoscenza, che del percorso del singolo. Strumento molto utile possono essere le verifiche differenziate che, seppur non usate in maniera esclusiva, aiutano ad individuare con precisione il cammino individuale, valorizzando anche i più piccoli passi compiuti. Il voto è

espresso in numeri da 0 a 10; può essere accompagnato da un giudizio che ne chiarisca il significato e che tracci la via e indichi il metodo per un miglioramento della preparazione. Fine del giudizio è mettere in evidenza il punto cui si è giunti ed individuare i passi ancora da compiere. Per questo, deve essere sempre esplicito e reso noto ad alunni e genitori.

La valutazione periodica e finale degli apprendimenti è effettuata dal Consiglio di Classe presieduto dal Dirigente Scolastico e da un suo delegato.

I COLLOQUI GENITORI INSEGNANTI

Al tradizionale orario di ricevimento degli insegnanti, cui i genitori potranno accedere previa comunicazione sul diario personale dei ragazzi (al fine di evitare attese prolungate o colloqui affrettati), si aggiunge la possibilità di poter incontrare tutti gli insegnanti della classe nel corso di un pomeriggio per quadrimestre.

Il momento della consegna delle schede di valutazione è ulteriore occasione per approfondire con la famiglia le ragioni di apprendimento e comportamento.

L'ISTITUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione

La Scuola ha come riferimento istituzionale la Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, nella figura del Parroco don Felice Noè. A lui competono la gestione del personale docente e non, le decisioni riguardanti gli aspetti finanziari, l'ammontare delle rette, l'eventuale riduzione delle stesse. E' responsabile delle condizioni logistiche e dell'offerta dei servizi.

Consiglio d'Istituto

Il Consiglio d'Istituto è l'organo privilegiato di partecipazione di tutti i protagonisti della vita scolastica. Si riunisce in via ordinaria per collaborare con gli Organi competenti allo svolgimento delle attività scolastiche ed educative in merito all'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa.

Coordinatore Didattico e collaboratori

La figura direttiva gestisce e coordina tutta l'attività didattica e cura l'attuazione dei principi educativi. È la principale interlocutrice delle famiglie con le quali sviluppa un colloquio costante a partire da quello intrapreso prima dell'iscrizione, teso non solo a conoscere il potenziale nuovo alunno, ma a comprendere le motivazioni e le

aspettative dei genitori. È di riferimento per gli insegnanti che alla sua esperienza e responsabilità si rivolgono per una reale condivisione del lavoro quotidiano e per l'affronto comune del rischio che l'avventura educativa comporta. È punto autorevole ultimo per gli alunni, che nella dipendenza trovano la possibilità di un cammino più certo e sicuro. "Collaboratori" tra i docenti, al di là delle figure istituzionali e di eventuali mansioni di supplenza, saranno coloro che maggiormente potranno condividere la tensione ideale e le concrete responsabilità che l'opera comporta.

Collegio dei docenti

È formato dal Coordinatore Didattico, che lo presiede, e da tutti gli insegnanti in servizio presso la scuola. È reale momento di condivisione, luogo di progettazione e di giudizio di tutta l'attività. In questo ambito ci si riappropria dei motivi all'origine dell'intrapresa e li si approfondisce in un costante lavoro di aggiornamento che giunge ad investire il particolare della professione. Alla programmazione e alla valutazione del lavoro si aggiungono incontri tematici di carattere educativo o più propriamente didattico, che possono ricorrere all'aiuto di uno o più "esperti".

Consigli di Classe

Composti dagli insegnanti della classe e, nei momenti previsti dalla legge, anche dai rappresentanti dei genitori regolarmente eletti, sono il luogo della concretezza, dove si impongono strategie di attuazione, dove ci si coordina, dove si registrano gli interventi e, infine, si verifica l'esito del lavoro comune. Sono l'ambito in cui viene individuato il metodo per trasmettere i diversi contenuti, dove si considera la specificità del contesto dentro il quale porsi, perché sia resa possibile l'esperienza della conoscenza.

Assemblee di Classe

Formate dagli insegnanti e da tutti i genitori degli alunni, vengono convocate al fine dapprima di comunicare gli obiettivi educativi e didattici, quindi per registrare l'andamento del lavoro scolastico ed evidenziare il punto della situazione in rapporto alla specifica fisionomia della classe, infine per verificare il cammino percorso. Rappresentano un'occasione per precisare la tappa del cammino evolutivo dei ragazzi e consentono agli insegnanti di illustrare, esemplificando con episodi o mostrando lavori, la ricchezza della vita a scuola, le difficoltà, ma anche i successi. Dal canto loro, i genitori svelano ai docenti gli aspetti dei loro figli che essi ben conoscono, ne evidenziano gli aspetti problematici, concertano comuni interventi.

La segreteria

Aperta dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13:00, oltre che dedicarsi alle incombenze d'ufficio, opera un vero e proprio servizio di accoglienza: fornisce informazioni e raccoglie iscrizioni e preiscrizioni.

“L’istituzione scolastica è espressione di autonomia funzionale e provvede alla definizione e alla realizzazione dell’offerta formativa...

L’autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire il successo formativo coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l’esigenza di migliorare l’efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.” (D.P.R. 275/99)